

Introduzione

La mancanza di materiale archivistico che uomini e circostanze hanno sistematicamente distrutto e disperso negli anni, non ci permette di ricostruire, con la necessaria completezza, secoli di vita civile e religiosa in questo lembo di terra garganica.

Ritrovando il fascicolo dello “STATUS INSIGNIS ECCLESIAE COLLEGIATAE SANTI ⁽¹⁾ MARCI IN LAMIS”, con i fogli della “PRATICA BENEFICIARIA e FRACCHIAE”, dello “JUS PATR SANCTI ANT AB EX M BEF CONF”, del “LEGATUS CONFRATRES CARMIN AUTEM ECCL COLLEG” allegati, si è acquisito un ulteriore tassello della storia di San Marco in Lamis con preziose informazioni circa la religiosità locale dal medioevo fino ai primi anni del secolo XVII ⁽²⁾. Il fascicolo e i fogli che qui vengono presentati sono stati ritrovati per puro caso inseriti in un vecchio libro appartenuto a don Domenico Fabbriatore ⁽³⁾, probabilmente copia degli originali settecenteschi andati dispersi. Purtroppo i fogli risultano in parte danneggiati perché strappati o mangiati da topi.

Gli archivi ⁽⁴⁾ dell’Abazia Nullius, della Collegiata, delle confraternite e dell’Università di San Marco in Lamis, hanno subito molti saccheggi, sottrazioni, incendi ⁽⁵⁾ e calamità naturali ⁽⁶⁾.

L’interesse di chi voleva far sparire tracce di notizie inerenti possessi illeciti di benefici o beni patrimoniali, oppure occultare usurpazioni e privilegi, hanno determinato ulteriori mutilazioni ⁽⁷⁾.

Un’errata concezione della pulizia ha portato a destinare i documenti al macero come carta straccia o buttarli nell’immondizia come carte polverose. Bisogna aggiungere, infine, la mania dell’antiquariato o del volere scrivere la storia (cosa che poi molti non hanno fatto) che ha sottratto materiale archivistico senza poi divulgarlo ⁽⁸⁾.

1 Così nel testo.

2 Il fascicolo dello *Status Insignis Ecclesiae Collegiatae Santi Marci in Lamis*, con i due fogli allegati, gli *Statuti o capitolari del Capitolo della Collegial Chiesa di San Marco in Lamis del 1785*, gli *Statuti della Chiesa Badial Collegiale di San Marco in Lamis* e lo *Statuto della Chiesa Madre Collegiale di San Marco in Lamis* (che erano stati estratti in copia nel 1945 da quelli approvati da Mons. Frascolla e da Mons. Mola), la copia notarile estratta dall’Archivio Notarile di Lucera nel 1939 di tutti gli atti (compresi i verbali dell’assemblea pubblica e del Capitolo) redatti nel 1748 sul diritto del Capitolo a riscuotere le decime sacramentali e sui doveri del Capitolo nell’esercizio delle sue funzioni religiose, e il testo del discorso tenuto dall’arciprete Spagnoli nel 1856 a Mons. Frascolla col titolo *Poche parole sopra la natura della chiesa Collegiale di Sammarco in Lamis...*, tutti originali, sono stati consegnati a d. Nicola Lallo, Rev. Parroco della Parrocchia della Annunziata, per essere conservati nell’Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis. Diverse copie sono state date a vari studiosi locali. Tutti questi fascicoli, eccetto il primo, erano nel mio archivio privato per averli recuperati casualmente dalla carta da macero alcuni anni fa.

3 D. Domenico Fabbriatore, morto il 9 marzo 1956 all’età di 75 anni, canonico, è stato rettore della Confraternita del Carmine presso Sant’Antonio Abate nel 1906 e dal 1915 al 1921; dal 1924 al 1937 e dal 1944 al 1945.

4 Dal testo “*Status insignis ...*” si evince che la Collegiata aveva archivi propri, diversi da quelli dall’Abazia e dell’Università.

5 C’è stato un incendio dell’Archivio Abaziale all’epoca della rivolta di Masaniello, (T. Nardella, *Breve storia di una croce*, in *Rassegna pugliese*, IV, n. 4-5, 1969, e alcuni documenti dell’Archivio Diocesano di Foggia); e altro grande incendio avvenuto nei “tristi fatti del 1799”, non si sa ad opera di chi, ha distrutto parte dell’Archivio Abaziale (L. Giuliani, *Storia statistica sulle vicende e condizioni della Città di San Marco in Lamis*, 1846, p. 13, e M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico poetico della Capitanata*, Vol III, p. 146 e ss. e in moltissimi altri documenti presenti nell’Archivio Diocesano di Foggia). E’ da evidenziare che il foglio della *Pratica beneficiaria*, che qui viene riprodotto, risulta parzialmente bruciato, così pure altri documenti dell’Archivio della Confraternita del Carmine.

6 La serie di calamità naturali, tra cui terremoti ed alluvioni, che hanno interessato San Marco in Lamis, è lunga ed ha interessato quasi tutti i secoli. Questi fatti hanno contribuito a rendere difficoltosa la conservazione del materiale cartaceo rimasto sotto le macerie oppure bagnato dall’acqua; infine, molti documenti sono illeggibili perché la carta e l’inchiostro sono stati rovinati dall’umidità.

7 Molti documenti conservati risultano mutili in alcune parti a causa di topi, insetti o muffe, oppure per mano dell’uomo che ha voluto sottrarre alla memoria storica testimonianze forse compromettenti. Anche il testo che qui viene presentato risulta incompleto perché strappato proprio dove inizia a trattare dei beni e dei benefici della Chiesa Collegiata e delle confraternite che erano immuni dalle prestazioni delle vigesime.

8 Per evitare inutili polemiche attorno a chi ancora oggi detiene materiale di archivi pubblici, si ricorda che parte dei

I saccheggi sono probabilmente iniziati quando c'era ancora l'Abazia Nullius⁽⁹⁾ e proseguiti con l'eversione della feudalità e con l'assenza degli abati o dei loro vicari generali.

Nel 1874 si è decretata la soppressione di molti fascicoli dell'Archivio capitolare perché contenenti documenti “nelle presenti circostanze affatto inutile, laonde starebbe bene di sbarazzare l'archivio da questi antichissimi zibaldoni”⁽¹⁰⁾. L'unico effetto di questa distruzione è stata la impossibilità da parte della Chiesa in San Marco in Lamis di rivendicare il titolo di Abazia Nullius.

Purtroppo, essendo gli archivi presenti nel territorio comunale andati nella quasi totalità dispersi, non possiamo ricostruire le fonti citate in questi documenti, né trovare altre notizie storiche sulla Città e sull'Abazia di San Marco in Lamis, e neppure riscontri in merito alle bolle e a tutta l'attività amministrativa e di giurisdizione civile e religiosa della curia badiale. È auspicabile, pertanto, la continuazione delle ricerche negli archivi centrali per documentare i periodi mancanti.

Il testo dello *Status Insignis...*⁽¹¹⁾ ci presenta la comunità ecclesiale di San Marco in Lamis nel periodo del Concilio di Trento e negli anni successivi, con tutte le implicazioni teologiche, giuridiche e di rapporti civili e religiosi proprie di quel travagliato momento storico in un piccolo centro del meridione d'Italia, dove il laicato, organizzato in confraternite, è protagonista propositivo nelle attività religiose di culto e nel servizio agli ultimi, e ci apre ampie visuali sulla vita cittadina del '500 e '600 con alcune indicazioni sull'origine del paese.

Il testo della *Pratica Beneficiaria* tratta dell'importanza della Collegiata e della tradizione delle fracchie⁽¹²⁾, mentre quello dello *Ius patronatus della Confraternita di Maria* offre importanti elementi per la comprensione della vita religiosa e civile del casale nel '400. Il testo *Legatus Confratres Carmin autem Eccl Colleg*, infine, riporta molte notizie sulla toponomastica, sugli attrezzi di uso comune e sui rapporti tra la Collegiata e le confraternite.

Risultano redatti da tal Antonio Del Giudice, archivista o altro funzionario della curia abaziale⁽¹³⁾, il quale ordinò le carte antiche presenti nell'Archivio della Collegiata “onde non perdere la memoria” su incarico di Mons. Antonio Lucci, Vescovo di Bovino e, nel 1735-36, Amministratore Apostolico dell'Abazia Nullius di San Marco in Lamis⁽¹⁴⁾.

Il Del Giudice si è sforzato di scrivere un testo organico che però risente delle caratteristiche storiografiche del '700 e, in molti punti, risulta in discordanza con asserzioni precedenti; in alcuni passaggi non riporta le date di riferimento e, purtroppo, quasi tutti i documenti a cui fa riferimento e a cui spesso rimanda per approfondimenti ulteriori, sono scomparsi dagli archivi e quindi non verificabili. Molte sue affermazioni, come quelle relative alla descrizione delle caratteristiche

documenti dell'Abazia erano conservati presso il notaio Leonardo Giuliani (1786-1865), come si evince da diverse copie presenti nell'Archivio della Collegiata e in quello della Parrocchia di Sant'Antonio Abate di San Marco in Lamis, estratti dagli originali esistenti in quell'epoca nell'archivio del citato notaio. Per la figura di Leonardo Giuliani si veda il saggio di T. Nardella, *Leonardo Giuliani: un protagonista della vita sannitica tra ancien régime e dramma dell'unità nazionale*, 1994. Il visitatore Ceci nel 1874 nel fare l'inventario dell'archivio capitolare scrive che il Vescovo, essendo molti materiali in mano a privati, deve “con censura obbligarli a restituirli all'archivio”. (Archivio Diocesano di Foggia).

9 Nel 1537 e nel 1559 ci furono le rivolte dei cittadini di San Marco in Lamis contro l'Abate per la rivendica dei diritti di uso civico, di immunità e franchigie, capeggiate da Donatello Compagnone. Come in quasi tutte le sollevazioni popolari forse anche in queste vennero distrutte le carte dell'Abazia con gli archivi delle tasse e gabelle (T. Nardella, *Alcune note sui beni territoriali dell'Abazia Nullius di San Marco in Lamis*, in AA.VV., *San Matteo, storia, società e tradizioni del Gargano*, 1979, p. 99); in molti documenti conservati nell'Archivio Diocesano di Foggia si dice che molto materiale sulla riscossione delle decime è andato disperso o bruciato.

10 Archivio Diocesano di Foggia, *Inventario dell'archivio capitolare di San Marco in Lamis agosto 1874*.

11 Idem, *Notizie sulla collegialità della Chiesa* nell'inventario all'incartamento n. 2 del fascicolo n. 26.

12 Per tutta la problematica delle fracchie vedi capitolo sulla *Pratica beneficiaria e fracchiaie*.

13 Antonio Del Giudice figura in un altro documento del 1707, conservato nell'Archivio della Collegiata di San Marco in Lamis, redatto per conto della Confraternita del Purgatorio, in una dichiarazione firmata anche da testi sull'attività del sodalizio in un procedimento penale a carico del rettore e priore.

14 Il Beato p. Antonio Lucci di Agnone (1682-1752), francescano conventuale, vescovo di Bovino dal 1729 al 1752, Amministratore Apostolico della Abazia Nullius di San Marco in Lamis nel 1735-1736, fu per molti anni professore in molteplici e famosissime scuole teologiche e alla sua nomina a Vescovo, papa Benedetto XIII ebbe a dire: “Abbiamo fatto un Vescovo dotto e santo”. A San Marco in Lamis ha consacrato la chiesa matrice (vedi L. Giuliani, cit., p. 26 e ss. e M. Di Gioia, *La Diocesi di Foggia*, 1955, p. 339 e s.) e dai registri parrocchiali si evince con quanta meticolosità abbia condotto la visita canonica.

architettoniche della Collegiata, non ci è dato di sapere se siano testimonianze dirette oppure desunte da altri documenti d'archivio.

Nell'epoca (1735-1736) in cui furono scritti questi testi, dovevano essere moltissimi i documenti cartacei esistenti: si evince dai vari riferimenti che il Del Giudice fa alle visitazioni degli abati o dei loro delegati, ai fogli e ai documenti presenti negli Archivi della curia dell'Abazia, della Collegiata e delle varie confraternite.

Gli altri due fogli trovati forse erano appunti per la redazione delle parti mancanti, oppure potrebbe essere solo materiale vario dell'Archivio della Collegiata.

La stesura e la conservazione del documento è, con ogni probabilità, da mettersi in relazione con l' "inchiesta" affidata a Mons. Lucci dalla curia romana sull'operato del Cardinal Coscia⁽¹⁵⁾, personaggio controverso che godeva della fiducia illimitata di papa Benedetto XIII⁽¹⁶⁾ ma "uomo corrotto e senza scrupoli" e già Abate Commendatario di San Marco in Lamis. Alla morte di papa Orsini, il suo successore, Clemente XII⁽¹⁷⁾, promosse un procedimento giudiziario per far luce sulle attività illecite che portarono ad "arricchire in modo sistematico il Cardinal Coscia e la sua congrega mediante la vendita di cariche e concessioni illimitate remunerate da vari favori." Il Coscia venne condannato ad una decina d'anni di prigionia a Castel Sant'Angelo e al pagamento di un'ingente somma.

In questo libro i documenti sono presentati nella loro stesura originaria, senza correzioni, e affiancati da una traduzione da considerare solamente come un aiuto dato alla lettura di un latino variegato, con errori, abbreviazioni e, a volte, molto spigoloso. Nei canoni ecclesiastici si è cercato di attenersi letteralmente al testo latino.

Il documento si apre con la presentazione della Collegiata e delle confraternite, e continua con la descrizione del centro abitato e della sua origine; ci descrive pure l'attività agricola che vi si svolgeva e l'industrialità e la cultura della sua gente.

Fino alla metà del 1600, San Marco in Lamis⁽¹⁸⁾ doveva essere compreso tra la chiesa Collegiale⁽¹⁹⁾ e la chiesa di Sant'Antonio Abate; inoltre, ci dovevano essere alcune torrette di cinta⁽²⁰⁾ delle quali ora restano solo le mura circolari della parte bassa.

Nel lavoro, la parola "Chiesa" indicherà, ovviamente, la comunità dei cristiani con la gerarchia, e con "chiesa" si designerà l'edificio di culto.

Per poter comprendere meglio i testi ritrovati verranno presentate alcune brevissime note sull'Abazia Nullius (non certamente esauriente e che privilegerà l'aspetto religioso più che quello feudale ed economico)⁽²¹⁾, sulla Collegiata e le confraternite nei secoli XV, XVI e XVII

15 Cardinale Nicolò Coscia (1682-1755), "nato da vilissimi genitori in un villaggetto presso Benevento, seppe esser ladro e malversatore così emerito da poter comprare fondi nel Regno di Napoli per oltre un milione di ducati" in pochi anni di segretariato al Cardinal Orsini (Benedetto XIII) prima come Arcivescovo di Benevento e poi come papa (F. Nicolini, *Un grande educatore italiano: Celestino Galiani*, 1951, p. 50; Società dei Letterati, *Nuovo dizionario storico*, Tomo VII, 1741, pp. 473-477; T. Nardella, *Alcune note sui beni territoriali dell'Abazia Nullius di San Marco in Lamis*, in *San Matteo, storia e tradizioni del Gargano*, 1979, p. 88).

16 Papa Benedetto XIII (Vincenzo Maria Orsini, 1649-1730) fu Arcivescovo di Manfredonia dal 1675 al 1679, e di Benevento dal 1686 al 1724 (J. Kelly, *Vite dei Papi*, 1999, p. 491 e ss.); si ignora se sia stato Abate di San Marco in Lamis. Nel 1679 consacrò la chiesa del convento di Stignano con l'autorizzazione del vescovo di Lucera.

17 J. Kelly, cit. , p. 494 e ss.

18 Occorrerebbe condurre uno studio approfondito sullo sviluppo urbanistico del centro storico nei secoli, partendo dalla disposizione delle strade e dei muri maestri delle costruzioni per comprendere meglio l'evolversi della struttura urbana nel tempo.

Cfr. M. Ciavarella, *Fra orti e mugnali*, 1982, pp. 23-24; A. Del Vecchio, *I Portali, memorie di pietra nella vita quotidiana di San Marco in Lamis*, 1997, p. 7-14.

19 Forse disposta in modo diversa dall'attuale: la chiesa così come la vediamo è stata ricostruita quasi dalle fondamenta agli inizi del 1700 e un'altra volta nella metà dell'800 a causa dei terremoti che hanno arrecato notevoli danni alle strutture; vedi capitolo *La Collegiata*.

20 Sono quattro le torri superstiti: in Via Pozzo Grande, in Via San Giuseppe, in Via Monte Zebio ed una murata in una casa di civile abitazione tra Piazza Oberdan e Via della Vittoria.

21 Per una brevissima bibliografia, non certamente esaustiva, sulla storia dell'Abazia Nullius di San Giovanni in Lamis poi di San Marco in Lamis: P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis in epoca bizantina*, in *Nicolaus*, 1976, pp. 365-385; P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis in epoca normanno-sveva*, in *San Matteo storia società e tradizioni del Gargano*, 1979, pp. 61-79; P. Corsi, *Il monastero di San Giovanni in Lamis*, in *Archivio Storico Pugliese*,

(tralasciando i periodi successivi), sui vari privilegi, sulle fracchie, sullo ius patronatus su Sant'Antonio Abate e sulla donazione della chiesa di San Michele de Stadera alla Collegiata. In appendice troveranno spazio la trascrizione di diversi documenti di archivio: la "gabella sulla farina del 1632", le "decime", lo "statuto del 1785", alcuni testi ottocenteschi sulla "fine dell'Abazia Nullius", la concessione di "Capituli, immunità e franchigie" nella prima metà del XVI sec.; una denuncia del Capitolo per attività artigianali rumorose che disturbano il servizio divino agli inizi del 1600, uno scritto attestante la presenza di tre bizzoche devote di Santa Chiara e infine una relazione sulla Chiesa nella metà del XIX sec.